



**RIFLESSIONI (N.400) SULLE Letture DELLA I DOMENICA DI QUARESIMA
(ANNO LITURGICO "A") - 01 MAR. 2020**

A tutti gli Amici in Gesù Cristo Nostro Signore e Salvatore.

Tu che leggi sii benedetto dal Signore, ti custodisca nella pace e nella perenne visione del Suo Volto.

Perdona Signore, e anche voi amici, tutti gli errori e le imprecisioni, che involontariamente avrò scritto: queste righe vogliono essere solo una preghiera a Te Padre Misericordioso, a Te Verbo Redentore, Te Spirito Consolatore. Non avanzo pretese di scienza che non possiedo, esse sono solo bisogno dell'anima; la preghiera infatti è consolazione e insegnamento.

Le cose che conosco della Verità sono poche, ma voglio parlarne con umiltà e devozione massima per conoscerle meglio. Lo Spirito Santo mi aiuti.

Signore so che Tu non hai bisogno di quello che diciamo di Te, ma queste mie parole saranno utili e benefiche sicuramente a me e forse a qualcuno che le legge se Tu le arricchirai del Tuo Spirito Santificatore che invoco.

-Nihil amoris Christi praeponere-

SIGNORE FACCI DONO DEL TUO SPIRITO SANTO COSÌ CHE IL TUO AMORE E IL TUO VOLERE SI RIVELINO A NOI

PRIMA LETTURA

DAL LIBRO DELLA GENESI

Gn 2, 7-9; 3, 1-7

La creazione dei progenitori e il loro peccato.



L SIGNORE DIO PLASMÒ L'UOMO CON POLVERE DEL SUOLO E SOFFIÒ NELLE SUE NARICI UN ALITO DI VITA E L'UOMO DIVENNE UN ESSERE VIVENTE.

POI IL SIGNORE DIO PIANTÒ UN GIARDINO IN EDEN, A ORIENTE, E VI COLLOCÒ L'UOMO CHE AVEVA PLASMATO. IL SIGNORE DIO FECE GERMOGLIARE DAL SUOLO OGNI SORTA DI ALBERI GRADITI ALLA VISTA E BUONI DA MANGIARE, E L'ALBERO DELLA VITA IN MEZZO AL GIARDINO E L'ALBERO DELLA CONOSCENZA DEL BENE E DEL MALE.

IL SERPENTE ERA IL PIÙ ASTUTO DI TUTTI GLI ANIMALI SELVATICI CHE DIO AVEVA FATTO E DISSE ALLA DONNA: «È VERO CHE DIO HA DETTO: "NON DOVETE MANGIARE DI ALCUN ALBERO DEL GIARDINO"?». RISPOSE LA DONNA AL SERPENTE: «DEI FRUTTI DEGLI ALBERI DEL GIARDINO NOI POSSIAMO MANGIARE, MA DEL FRUTTO DELL'ALBERO CHE STA IN MEZZO AL GIARDINO DIO HA DETTO: "NON DOVETE MANGIARNE E NON LO DOVETE TOCCARE, ALTRIMENTI MORIRETE"». MA IL SERPENTE DISSE ALLA DONNA: «NON MORIRETE AFFATTO! ANZI, DIO SA CHE IL GIORNO IN CUI VOI NE MANGIASTE SI APRIREBBERO I VOSTRI OCCHI E SARESTE COME DIO, CONOSCENDO IL BENE E IL MALE».

ALLORA LA DONNA VIDE CHE L'ALBERO ERA BUONO DA MANGIARE, GRADEVOLE AGLI OCCHI E DESIDERABILE PER ACQUISTARE SAGGEZZA; PRESE DEL SUO FRUTTO E NE MANGIÒ, POI NE DIEDDE ANCHE AL MARITO, CHE ERA CON LEI, E ANCH'EGLI NE MANGIÒ. ALLORA SI APRIRONO GLI OCCHI DI TUTTI E DUE E CONOBBERO DI ESSERE NUDI; INTRECCIARONO FOGLIE DI FICO E SE NE FECERO CINTURE.

"L'Albero del Bene e del Male", "l'Albero della Vita" era l'unico «Divieto», a mangiare i frutti del giardino, e proprio per questo divieto «molto ambito». Ma per il Creatore quello era il test -qualora ve ne fosse bisogno- della loro affidabilità. Se l'Astuto non avesse tentato la più curiosa dei due beneficiari di tanta bellezza e abbondanza probabilmente Adamo, nella sua pigrizia, non sarebbe rimasto tentato; ma all'offerta maliziosa e graziosa della Donna non seppe dire di no anche perché veramente come diceva loro l'Astuto gli si sarebbero aperti gli occhi e infatti vide quello che sarebbe stato meglio non fosse visto.

Che cosa?

Che non esistevano solo loro e che il Creatore era un'altra Entità, diversa e superiore a loro! Lui il Creatore e il Generatore, loro le creature e i generati. C'era dunque una Causa Prima e gli

effetti del Volere della Causa Prima. Esisteva dunque una Lettera Maiuscola e una lettera minuscola. Eppure la nascita di Eva era stata in qualche modo la prima presa di coscienza di sé, ma non era stata sufficiente. Ora il Frutto Proibito aveva dato loro la consapevolezza che esiste l'Obbedienza e la Disobbedienza, il Bene e il Male, ma anche la Libertà di scelta, il cosiddetto Libero Arbitrio che il Creatore aveva «inventato» proprio per loro.

A posteriori non ha senso dire «forse sarebbe stato meglio se ...» ma possiamo affermare che la possibilità di scegliere e le infinite responsabilità che da essa scaturiscono ci ha resi più vicini e cooperatori del Sogno di Dio, cioè del Regno dell'Amore e in tal modo partecipi della Sua Gloria! Così non siamo solo spettatori ma protagonisti della magnificenza senza uguali dell'Esistenza e della Vita. Ma stiamo in guardia, manteniamo

sempre il debito Timore di Dio, perché la malaugurata indifferenza a Lui o la scelta del Male ci potrebbe togliere tutto questo.

Ti ringrazierò per sempre Signore di avermi dato di esistere e di vivere, di pensare, di sentire, di

amare, d'essere amato ... di morire per tornare da Te e scoprire le infinite Bellezze "... CHE OCCHIO NON VIDE, NÉ ORECCHIO UDÌ, NÉ MAI ENTRARONO IN CUORE DI UOMO ..." messe a nostra disposizione.

SALMO RESPONSORIALE

DAL SALMO 50

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.



PIETÀ DI ME, O DIO, NEL TUO AMORE;
NELLA TUA GRANDE MISERICORDIA
CANCELLA LA MIA INIQUITÀ.
LAVAMI TUTTO DALLA MIA COLPA,
DAL MIO PECCATO RENDIMI PURO.
SÌ, LE MIE INIQUITÀ IO LE RICONOSCO,
IL MIO PECCATO MI STA SEMPRE DINANZI.
CONTRO DI TE, CONTRO TE SOLO HO PECCATO,
QUELLO CHE È MALE AI TUOI OCCHI, IO L'HO FATTO.
CREA IN ME, O DIO, UN CUORE PURO,
RINNOVA IN ME UNO SPIRITO SALDO.
**NON SCACCIARMI DALLA TUA PRESENZA
E NON PRIVARMI DEL TUO SANTO SPIRITO.**
RENDIMI LA GIOIA DELLA TUA SALVEZZA,
SOSTIENIMI CON UNO SPIRITO GENEROSO.
SIGNORE, APRI LE MIE LABBRA
E LA MIA BOCCA PROCLAMI LA TUA LODE.

Non si può vivere senza Dio come non si può vivere senza aria, come le creature dell'aria e del vento non esistono senza ali. SaperTi là o Signore e non poterTi raggiungere per l'eternità è come divenire un ago di bussola smagnetizzato, senza senso né utilità alcuna,

**NON SCACCIARMI DALLA TUA PRESENZA
E NON PRIVARMI DEL TUO SANTO SPIRITO.**

Quale gioia, o Dio Pietoso, ci dai quando Ti lasci sentire anche da chi per tanto tempo s'è dimenticato di Te!

SECONDA LETTURA

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI ROMANI

Rm 5, 12-19

Dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia.



PRATELLI, COME A CAUSA DI UN SOLO UOMO IL PECCATO È ENTRATO NEL MONDO E, CON IL PECCATO, LA MORTE, COSÌ IN TUTTI GLI UOMINI SI È PROPAGATA LA MORTE, POICHÉ TUTTI HANNO PECCATO. FINO ALLA LEGGE INFATTI C'ERA IL PECCATO NEL MONDO E, ANCHE SE IL PECCATO NON PUÒ ESSERE IMPUTATO QUANDO MANCA LA LEGGE, LA MORTE REGNÒ DA ADAMO FINO A MOSÈ ANCHE SU QUELLI CHE NON AVEVANO PECCATO A SOMIGLIANZA DELLA TRASGRESSIONE DI ADAMO, IL QUALE È FIGURA DI COLUI CHE DOVEVA VENIRE.

MA IL DONO DI GRAZIA NON È COME LA CADUTA: SE INFATTI PER LA CADUTA DI UNO SOLO TUTTI MORIRONO, MOLTO DI PIÙ LA GRAZIA DI DIO, E IL DONO CONCESSO IN GRAZIA DEL SOLO UOMO GESÙ CRISTO, SI SONO RIVERSATI IN ABBONDANZA SU TUTTI. E NEL CASO DEL DONO NON È COME NEL CASO DI QUEL SOLO CHE HA PECCATO: IL GIUDIZIO INFATTI VIENE DA UNO SOLO, ED È PER LA CONDANNA, IL DONO DI GRAZIA INVECE DA MOLTE CADUTE, ED È PER LA GIUSTIFICAZIONE. INFATTI SE PER LA CADUTA DI UNO SOLO LA MORTE HA REGNATO A CAUSA DI QUEL SOLO UOMO, MOLTO DI PIÙ QUELLI CHE RICEVONO L'ABBONDANZA DELLA GRAZIA E DEL DONO DELLA GIUSTIZIA REGNERANNO NELLA VITA PER MEZZO DEL SOLO GESÙ CRISTO.

COME DUNQUE PER LA CADUTA DI UNO SOLO SI È RIVERSATA SU TUTTI GLI UOMINI LA CONDANNA, COSÌ ANCHE PER L'OPERA GIUSTA DI UNO SOLO SI RIVERSA SU TUTTI GLI UOMINI LA GIUSTIFICAZIONE, CHE DÀ VITA. INFATTI, COME PER LA DISOBEDIENZA DI UN SOLO UOMO TUTTI SONO STATI COSTITUITI PECCATORI, COSÌ ANCHE PER L'OBEDIENZA DI UNO SOLO TUTTI SARANNO COSTITUITI GIUSTI.

Signore Gesù se la morte è stata la «punizione» e comunque la conseguenza della disobbedienza, Tu l'hai commutata, col Tuo Sacrificio d'Amore nel varco obbligato tra la vita, ove ancora è diffuso il peccato, e la Vita nella Santità Eterna, il Traguardo della nostra creazione. Tu non hai soltanto predicato come giungere all'Obiiettivo Santo ma hai mostrato col Tuo Esempio Cruento come ciò sia fattibile. Gesù al momento dell'inizio della Passione disse al Padre Suo:

"Allontana da me questo calice, ma non la mia ma la Tua volontà sia fatta."

Il peccato del solo uomo Adamo ha trascinato nella condanna l'intera umanità, ma il Sacrificio

d'Amore del solo Uomo-Cristo ha salvato il genere umano dalla dannazione. Così doveva essere e così s'è affermata la potenza dell'Amore che vince quella del Male e perpetua la Bellezza della Vita e dell'Esistenza. Senza Cristo l'intero creato sarebbe condannato al freddo spaventevole del Nulla. Con Cristo tutti saremo Santi attorno a Lui e in Lui per sempre.

Signore Gesù Tu m'hai salvato dal Nulla, Tu mi hai voluto al mondo e da esso mi chiamerai, spero con tutta la forza del mio essere, al Regno del Padre Tuo e nostro. Sii Benedetto in eterno.

VANGELO

CANTO AL VANGELO

Mt 4,4b

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

**Non di solo pane vive l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.**

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Mt 4, 1-11

Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato.



IN QUEL TEMPO, GESÙ FU CONDOTTO DALLO SPIRITO NEL DESERTO, PER ESSERE TENTATO DAL DIAVOLO. DOPO AVER DIGIUNATO QUARANTA GIORNI E QUARANTA NOTTI, ALLA FINE EBBE FAME. IL TENTATORE GLI SI AVVICINÒ E GLI DISSE: «SE TU SEI FIGLIO DI DIO, DI' CHE QUESTE PIETRE DIVENTINO PANE». MA EGLI RISPOSE: «STA SCRITTO: "NON DI SOLO PANE VIVRÀ L'UOMO, MA DI OGNI PAROLA CHE ESCE DALLA BOCCA DI DIO"».

ALLORA IL DIAVOLO LO PORTÒ NELLA CITTÀ SANTA, LO POSE SUL PUNTO PIÙ ALTO DEL TEMPIO E GLI DISSE: «SE TU SEI FIGLIO DI DIO, GETTATI GIÙ; STA SCRITTO INFATTI: "AI SUOI ANGELI DARÀ ORDINI A TUO RIGUARDO ED ESSI TI PORTERANNO SULLE LORO MANI PERCHÉ IL TUO PIEDE NON INCIAMPI IN UNA PIETRA"». GESÙ GLI RISPOSE: «STA SCRITTO ANCHE: "NON METTERAI ALLA PROVA IL SIGNORE DIO TUO"».

DI NUOVO IL DIAVOLO LO PORTÒ SOPRA UN MONTE ALTISSIMO E GLI MOSTRÒ TUTTI I REGNI DEL MONDO E LA LORO GLORIA E GLI DISSE: «TUTTE QUESTE COSE IO TI DARÒ SE, GETTANDOTI AI MIEI PIEDI, MI ADORERAI». ALLORA GESÙ GLI RISPOSE: «VATTENE, SATANA! STA SCRITTO INFATTI: "IL SIGNORE, DIO TUO, ADORERAI; A LUI SOLO RENDERAI CULTO"».

ALLORA IL DIAVOLO LO LASCIÒ, ED ECCO DEGLI ANGELI GLI SI AVVICINARONO E LO SERVIVANO.

Gesù quando era più debole per il digiuno prolungato fu tentato da Satana, come un uomo qualunque; ma se era momentaneamente più esposto nel corpo non lo era certamente nello spirito perché non era solo un uomo e quindi soggetto a essere facilmente corrotto. La Sua forza e il Suo discernimento non vacillavano e a ogni tentazione proposta dal Nemico rispondeva con irresistibili Parole di Sapienza ammutolendolo. Nulla poteva contro di Lui!

L'ultima risposta fu distruttiva per il Maligno perché gli disse chiaramente di sapere -pur essendo Uomo- di essere Dio e dunque incorruttibile.

Alcuni sostengono che Gesù non sapeva di essere Dio, ma la cosa non mi sembra credibile alla luce di diversi fatti e affermazioni contenute nei Vangeli; in Mt 16, per esempio, si legge:

"«La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». ¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». ¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli.»

La doppia natura divina e umana di Gesù Cristo era tale che Egli poteva e sapeva rinunciare rigorosamente alla Sua Deità in tutti i frangenti della Sua vita umana ma lo fece solo «pro tempore», risorgendo dopo tre giorni.

Le cose che hai detto e che hai fatto chi altro le avrebbe potute compiere se non Tu Dio e Tuo Figlio, Tuo Verbo Divino?

Con il Santo Pietro Apostolo anch'io mi prostro dinanzi a Te e riconoscendoTi imploro il Tuo Perdono per tutte le volte che ho dubitato e peccato.

“Le Tentazioni di Cristo” *Dalla predella della pala della Maestà della Madonna*

(Siena, 1255 ca. - 1318-19)



Figura 1 - "Le tentazioni di Cristo"; 1308-11; dalla predella della "Maestà"; di Duccio di Buoninsegna; Tempera su tavola, cm 43 x 46; Collezione Frick, New York.



Figura 2 – Viste anteriore e posteriore della pala della "Maestà" di Duccio di Buoninsegna. Sulla predella del retro al terzo scomparto era situata la formella della terza "Tentazione" ora a New York; 1308-11; tempera su tavola; cm 214 x 412; Museo dell'Opera del Duomo di Siena,

Di Duccio di Buoninsegna abbiamo proposto in precedenza altre tre opere nelle Riflessioni relative a:

- VIII DOMENICA DI PASQUA 27/05/2012– Pentecoste; Duccio di Buoninsegna, **La Maestà e la Pentecoste**;
- III DOMENICA DI QUARESIMA 04/03/2018; Duccio di Buoninsegna, **Il Bacio di Giuda (dalla Maestà)**;
- II DOMENICA DI PASQUA, Domenica In Albis, 28/04/2019, Duccio di Buoninsegna, **Incredulità di San Tommaso**.

Lo storico dell'arte Gaetano Milanesi (1813-1895) scrisse su Duccio

"La maggiore opera sua e la più mirabile di quel tempo, nella quale egli mostrò il suo bellissimo ingegno e quanto valesse in quest'arte, è la gran tavola dell'altar maggiore del Duomo senese, dipinta da ambidue i lati; dove nel dinanzi è figurata M. Vergine in trono, col suo Divino Figliuolo in braccio, e varj Santi attorno; e nel di dietro, in trentaquattro storie, la vita di Gesù Cristo [...]. Però Duccio, tanto era grande opera, tre anni a finirla; e si dice che costasse per la pittura, l'oro ed altri fornimenti, la grossa somma di tremila fiorini d'oro. E fu una festa per i Senesi, quando nel 9 di giugno del 1310 venne con grande solennità portata al Duomo, dalla bottega del pittore che era nella via del Laterino."

In quelle Riflessioni scrivemmo allora dei caratteri generali dell'artista diverse cose che in parte oggi ripropongo.

Duccio di Buoninsegna (Siena 1255 - 1318/19) si formò forse al seguito di Cimabue, e divenne capostipite della Scuola Senese. L'apprendistato iniziale, al seguito di Cimabue, fu determinante al superamento delle "strettezze" bizantine ancora imperanti, proiettandolo verso la modernità che allora significava cultura gotica. Con lui inizia una graduale liberazione dai rigidi schemi degli allineamenti geometrici, dalla spersonalizzazione dei volti delle figure, dalla piattezza delle stesse in quanto entità simboliche piuttosto che naturalistiche, quasi del tutto prive di chiaroscuro che il modo più efficace di dare consistenza tridimensionale ai corpi insieme alla prospettiva.

Il passo decisivo al superamento del Bizantino avverrà soltanto con Giotto (1267-1337) di circa dodici anni più giovane, ma merito del Buoninsegna fu di iniziare quell'avvicinamento allo spirito pienamente conclamato da Giotto verso l'Umanesimo fiorentino del Quattrocento. E lo studio delle rivoluzionarie pitture di Giotto gli valse l'introduzione del chiaroscuro utile a realizzare una consistenza volumetrica e quindi naturalistica delle immagini e così anche un

primo, del tutto intuitivo approccio, a distinguere le figure nello spazio evitando gli assurdi spaziali tipici della pittura bizantina.

Siena, per tradizione -a differenza della democratica Firenze- fu una città aristocratica, legata agli ideali nobiliari e cavallereschi, tipicamente medievali. E tale carattere aulico ed aristocratico si nota perfettamente nel lato anteriore della pala della "Maestà". La devozione dei senesi al culto della Madonna era particolarmente sentito soprattutto a seguito della vittoria della Città nella battaglia di Montaperti.

La grandiosa pala d'altare fu commissionata a Duccio dai chierici della Cattedrale di Santa Maria Assunta. Nella seconda metà del XVIII secolo fu smembrata e dispersa in più parti dell'Italia e del mondo.

Lo splendore dei colori per la luce dorata del fondo aureo (Fig. 2) che dilaga in ogni parte conduce simbolicamente la Luce Divina sulla Madonna col Bambino seduta su un ampio trono marmoreo e vivacizza le figure conducendo lo splendore del Cielo sulla Terra.

L'adorazione della Vergine col Figlio da parte della Santa Accolita che Li attornia ci mostra Angeli e Santi non più rigidamente rivolti frontalmente, come imponeva la pittura bizantina, ma ancora non sa rinunciare agli schieramenti per file parallele: dopo secoli finalmente le singole figure girano liberamente il corpo, lo sguardo e il capo, obbedendo al loro impulso naturale di inginocchiarsi, di volgersi verso il vicino, di affacciarsi dall'alto a guardare la "Maestà". Ma lo schieramento delle figure in profondità ancora non riesce a cogliere una legge fondamentale dell'ottica, quella del nostro modo di vedere «in prospettiva», per cui gli oggetti più vicini ci appaiono più grandi dei lontani. La Madonna col Bambino è gigantesca rispetto ai Santi attorno a Lei: perché ciò che più premeva, ancora, era la corrispondenza della scala fisica all'importanza del soggetto.

Il lato anteriore -il principale- era naturalmente rivolto ai fedeli, mentre quello posteriore era per così dire riservato al clero e dunque poteva esprimersi più semplicemente perché rivolto a un «pubblico» già padrone delle Verità della fede. Per tale motivo Duccio si sente più libero di esprimersi senza gli «obblighi» dovuti alla «aulicità» altisonante del luogo e agli obblighi dello splendore della pittura ufficiale.

La formella oggi proposta raffigura la *Terza Tentazione* di Gesù.

A Cristo, trasportato sulla cima di una montagna, sono mostrati dal Diavolo tutti i regni della Terra, rappresentati simbolicamente dalle diverse città fortificate e arroccate sulle cime di erte rocce. Non v'è quindi alcuna intenzione di rappresentare il vero e il naturale.

La consistenza simbolica è affermata infatti dall'affollamento delle stesse città quasi affastellate l'una sull'altra e prive di ogni segno di vita; non si vedono infatti né uomini né animali né campi arati né colture di qualsiasi genere né fuochi né camini che fumano, tutto sembra un paesaggio lunare.

Così anche la sproporzione dimensionale tra il paesaggio e le quattro figure che campeggiano sopra i monti e le città.

Satana è un essere di sembianze mostruose tra l'antropomorfo e l'animalesco alato; Gesù guarda davanti a Sé e con la mano destra indica imperiosamente a Lucifero di allontanarsi.

Dietro due Angeli sono già *apparsi a servire il Signore*.

La forza e la «giustizia» di Gesù sono affermate dalla stabilità della sua figura che sovrasta ogn'altra cosa e dall'appoggio dei Suoi piedi su un potente banco roccioso in primo piano, che sembra alludere con la sua sommità tondeggiante al Golgota. La figura di Satana invece è collocata contro un crinale rosseggiante d'un monte aspro, «ostile» nell'aspetto sdruciolevole e le sue estremità artigliate sembrano non trovare punti di appoggio sicuri.

Il cielo senza nubi né altro, è una distesa aerea e uniforme che s'insinua contro il profilo dei monti e delle città. Le case di queste mostrano tuttavia un accenno di semplicissima prospettiva con vista dall'alto, esente perciò da ogni implicazione umana.



Nihil Amori Christi Praeponere
Giorgio OSB - Oblato Secolare
Benedettino – 28 feb 2020

Questo e altri scritti sono disponibili sul sito
www.giorgiopapale.it